



TORCEGNO racconta

Mercoledì 1 aprile 2020

Foto di Marina Palù



*La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro.
Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto,
vedere in primavera quel che si è visto in estate, vedere di giorno quel che si è visto di notte.
Bisogna ritornare sui passi già fatti, per ripeterli e per tracciarvi a fianco nuovi cammini.
Bisogna ricominciare il viaggio.
Sempre.*

J.Samarago

#ANDRÀ TUTTO BENE

Altre foto di disegni fatti dai bambini.
I loro sorrisi ci rallegrano le giornate!
Bravissimi tutti!



SEBASTIAN



GIACOMO



FRANCESCO E MATTIA



ALICE E NICOLA

Pensate un po' da dove ci scrivono...

Una settimana fa dall'Argentina ci arriva questa mail:

Buongiorno, io sono da Argentina, nel 2018 agosto con mio padre e il fratello ho avuto la fortuna di incontrare un grande sogno, si incontrano Telve Di Sopra, la mia Nonno è nato lì, e nel 1914 è venuto con i loro fratelli e genitori in Argentina per a causa della guerra. Quando siamo andati abbiamo alloggiato in un bellissimo posto di Torcegno in Agriturismo Dalcastagné, dove siamo stati ben curato, potremmo conoscere la chiesa e la sua storia, il cuore il desiderio di ritorno. Mi piacerebbe ottenere le loro pubblicazioni e sarebbe felice di partecipare articoli. Ana



E dopo qualche giorno quest'emozionante racconto...

Leggiamolo insieme!

E grazie mille Ana per aver condiviso con noi il vostro viaggio e le vostre emozioni.

Le nostre radici italiane

Sono Ana Trentin, vivo in Argentina, in provincia di Entre Ríos, in una città chiamata Ibicuy. Sono professoressa di Educazione tecnologica; lavoro nelle scuole locali e con gli insegnanti di Educazione Primaria. Vivo con mio marito Giovanni e i miei due figli piccoli, Giovanni Battista di 10 anni e Milagros di 4 anni.

Vi racconterò una storia di famiglia molto sentita che ha attraversato la mia vita fino ad oggi.

I miei bisnonni, Teresa Bonella e Martino Trentin, hanno dovuto emigrare con i loro figli in Argentina a causa della guerra; la decisione non fu facile ma lo fecero per proteggere la famiglia. Mio nonno Jacinto, a soli 7 anni, ha vissuto quest'esperienza che lo ha accompagnato fino ai suoi ultimi giorni di vita. Alla sua giovane età è stato per lui così forte lasciare il paese che non ha mai smesso di ricordare la sua patria, i suoi ricordi. Aneddoti ed esperienze sono stati passati a mio padre con così tanto sentimento e amore che instillarono in lui il desiderio di conoscere un giorno la sua amata terra.

Bisnonni e nonni sono vissuti nella provincia di Entre Ríos, in una piccola città chiamata Aldea Asunción, dove si sono dedicati all'agricoltura e allevamento di ovini e bovini.

Insieme ai miei fratelli, Susana e Miguel, siamo cresciuti accompagnati da quelle storie che mio padre ci ha raccontato. Ci sottolineava sempre che il suo sogno era quello di conoscere le sue radici nel Nord Italia, di scoprire quella piccola città di Trento, circondata da montagne e splendidi paesaggi: Telve Di Sopra.

Un giorno abbiamo deciso di partire, con timore perché era la prima volta che salivamo su un aereo e perché andavamo in un paese non conosciuto con un'altra lingua e altri costumi.

È stata una sfida ma soprattutto un grande **sogno familiare** che si stava realizzando.



Nel bel mezzo della pianificazione del viaggio arriva la nostra fata madrina, la mia cara amica Nadia Dietre, che ha steso le reti per poter realizzare il nostro sogno. Il nostro luogo di alloggio sarebbe stato l'Agritur Dalcastagné, a Torcegno.

Il grande giorno è arrivato! Il 2 settembre 2018 alle 14 abbiamo messo piede nella patria di mio nonno. Felici, non potevamo crederci. Ci aspettavamo i nostri amici, Nadia e Sergio, che fino a quel momento conoscevamo solo nella virtualità, attraverso i social network. Per noi avevano preparato diverse sorprese con cui trascorrere i giorni del nostro soggiorno.



Siamo stati a Torcegno: bellissimo! Con paesaggi da cartolina, la sua gente molto cordiale; abbiamo potuto conoscere la sua chiesa e visitare le sue belle strade.

Era davvero bello, sicuramente il mio nonno dal cielo stava guidando tutto perchè potesse essere perfetto, e senza dubbio c'era l'intervento divino presente in ogni momento del nostro viaggio.



Non ci aspettavamo quell'accoglienza cordiale da tutta la gente di Telve di Sopra, abbiamo potuto riscoprire le nostre radici e conoscere parte della famiglia che è stata lasciata lì, la famiglia di Romilda Trentin.

Questa bella storia ha creato un prima e un dopo nella nostra vita; abbiamo trovato nuovi amici, fratelli e soprattutto portiamo nel cuore l'esperienza di aver conosciuto le nostre radici. Vogliamo ritornarci, preghiamo Dio in modo che possiamo presto tornare e incontrarci di nuovo.



Chiediamo di cuore che questo virus sia presto debellato, lo chiediamo a Dio per noi e per tutti voi cari fratelli italiani. Così sia.

A presto, Ana Trentin

Ci avete suggerito di parlare dei personaggi che hanno fatto e fanno la storia di Torcegno. Eccoci qua.

Partiamo con Francesco Raffaele Chiletto.

Visto che ci sono molte cose interessanti questa è una prima puntata... continueremo il racconto nei prossimi numeri di TORCEGNOracconta!

FRANCESCO RAFFAELE CHILETTO



Le prime rappresentazioni grafiche di Chiletto sono contenute nelle lettere che mandava dal fronte di guerra. Scrive alla madre nel luglio 1915 “... alla sera dopo giornata disegni, sghizzi dei paesaggi, del cielo che ogni sera assume sempre differenti luci ed ombre che sono la mia delizia. Qualche volta resto, fino quando il sole è calato, quando incominciano le tenebre, fantasticando fra me stesso, poi mi sveglio come da un sogno e vengo alla realtà...”. In guerra Chiletto disegna e scrive inviando in primo luogo ai familiari lettere e cartoline illustrate. Vive la propria arte come conforto-passatempo. Nelle pause tra un combattimento e l'altro, quando il battaglione è in riserva, o nella camera di un ospedale, egli fissa con il **lapis** motivi tratti dalla vita del campo.

PER APPROFONDIRE

Sapete cos'è il **lapis**?
Una matita!

I vocaboli italiani lapis e matita derivano entrambi dal latino *lapis haematites* che significa "pietra di ematite": prima della scoperta della grafite venivano infatti utilizzati, con funzioni analoghe, bastoncini di carbone o di ematite (un ossido di ferro).

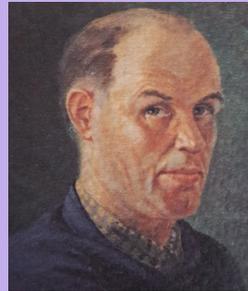


Terminata la guerra, nel febbraio 1919 Chiletto è a Torcegno e incontra la sua mamma.

Questo ritratto a matita della mamma intenta al ricamo documenta il piacere di questo incontro. La raffigurazione della donna racchiude in sé tutto l'affetto del figlio: l'attenzione posta ai particolari (gli occhiali, gli orecchini, il fazzoletto e lo scialle sulle spalle), la scelta di coglierla in un'azione quotidiana comunicano la volontà di abbracciarla nella sua umana semplicità.

Sul verso del disegno l'artista annota “La mia cara mamma/ Firenze 1919/ F.Ch.”.

Biografia



Francesco Raffaele Chiletto nasce il 31 marzo 1897 a Torcegno. Il padre Cirillo - il falegname del paese - e la madre, Giuseppina Eccheli, hanno sei figli. La famiglia abita il primo piano di una grande casa di proprietà nei pressi della chiesa.

Compiuti gli studi elementari Chiletto lavora nella falegnameria paterna contribuendo, insieme ai fratelli maggiori, al mantenimento della famiglia.

Nel maggio del 1915 è chiamato alle armi; terminata la guerra rientra in paese e nel 1921 gli vengono affidati i lavori di restauro della Chiesa della Madonna dell'Aiuto.

Nel 1927 appaiono le sue prime illustrazioni sul settimanale cattolico *Pro familia*.

L'incontro con il mondo dell'editoria italiana dei fumetti avviene nel 1936. Chiletto esordisce sul settimanale *Jumbo* dell'editore Vecchi. Il salto di qualità nella sua produzione e fumetti si ha nel 1938 quando inizia a pubblicare sulle pagine del *Vittorioso* la saga storica *Andus* e poi nel 1939 con il fumetto salgariano *Alla conquista di un impero*.

La fama di Chiletto nell'universo del fumetto italiano si deve soprattutto alla sua seconda produzione salgariana, che prende corpo, tra il 1946 e il '48, con il “ciclo dei corsari” sul settimanale *Salgari*.

Accanto alle committenze in qualità di illustratore e fumettista, Chiletto realizza, a partire dal 1944 e fin verso la fine della sua vita, anche opere pittoriche di carattere religioso per le chiese di Torcegno, Telve, Ronchi, Albaredo di Vallarsa e Bosco di Civezzano. Pressoché negli stessi anni realizza dipinti a carattere devozionale e molte opere per amici e compaesani.

Chiletto muore nel 1976, nella sua camera-studio a Torcegno, all'età di settantanove anni.

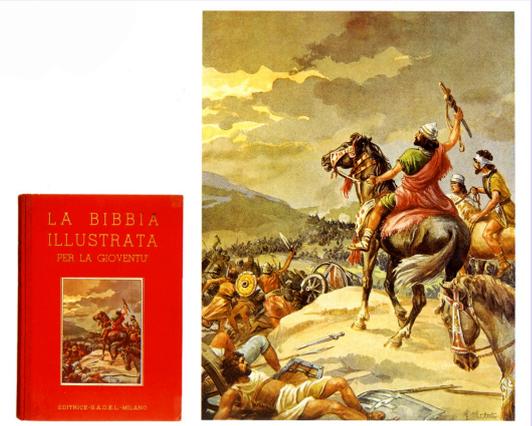
Chiletto illustratore: tra libri, riviste, pubblicità e testi sacri

Le prime illustrazioni firmate da Chiletto risalgono al 1927 ed appaiono sul romanzo “La sepolta viva” di Frank Barret e sul settimanale cattolico “Pro Familia”. Sono realizzate a china con l’uso del pennino. Fino al 1936, anno in cui entrerà nel mondo dei fumetti, Chiletto lavora quasi esclusivamente per l’editoria popolare cattolica. Verso la fine degli anni Trenta, quando ha intrapreso stabilmente la carriera di fumettista, realizza una serie di tavole a scopo pubblicitario per alcune aziende: la ditta Lorenzo Larocca, la Compagnia italiana Liebig e la Lane Marzotto di Valdagno. La sua iconografia è caratterizzata da un segno nitido e rigoroso.

Nel 1945 il nostro artista passa temporaneamente alla “Domenica del Corriere” e, sempre a servizio del “Corriere della Sera”, a partire dal 1943 disegna per la rivista quindicinale “Il romanzo per tutti”.

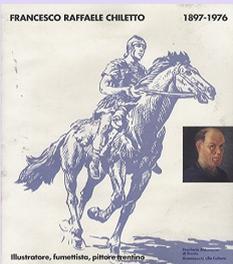
Nel Dopoguerra Chiletto illustra soprattutto libri per ragazzi, pubblicati dalle case editrici Alpe, La sorgente, SEI e Paravia. Generalmente suoi sono la copertina a colori (acquerello o tempera) e le illustrazioni interne in bianco e nero con inchiostro di china. Nel suo lavoro si ispira alla scuola di Gustavo Rosso, conosciuto come Gustavino.

Parallelamente al lavoro per il “Corriere della Sera”, fin dal 1941 Chiletto inizia un’attività di illustratore di temi religioso-devozionali. In quell’anno infatti realizza le immagini a colori per la “Bibbia illustrata per la gioventù” per la SADEL di Milano e, sempre per la stessa casa editrice, nel 1946 illustra un Vangelo. Negli anni Cinquanta comincia una stabile collaborazione con la Catholic book publishing Co. di New York.



I bambini della Scuola dell'infanzia alla scoperta di Francesco Raffaele Chiletto

Anche i bambini della scuola dell'infanzia hanno potuto conoscere la storia di Francesco Raffaele Chiletto. Proprio così, i piccoli alunni si sono trasformati in ricercatori ed hanno approfondito la vita e le opere del celebre compaesano. Un lavoro cominciato negli scorsi anni, un progetto che ha seguito i lavori di costruzione della nuova scuola materna. Le insegnanti, partendo dal “vecchio logo” che proprio Chiletto aveva realizzato sulla parete dell’edificio, hanno coinvolto i bambini nella ricerca di chi era l’autore di quel disegno, andando a scoprire la sua vita, quali opere aveva dipinto a Torcegno e fuori paese e le tecniche utilizzate. Questa è stata una base da cui partire per Eh no, ora non possiamo svelare tutto! Basti sapere che il materiale realizzato dai bambini per la ricerca sarà esposto in una mo-



Bibliografia

Francesco Raffaele Chiletto. Illustratore, fumettista, pittore trentino.
Di Quinto Antonelli, Michela Sordo, Piero Zanotto.
Provincia Autonoma di Trento, 1997.

Ma chi lo ha detto che gli orchi sono cattivi? Anche Shrek e family sono buoni... anzi buonissimi!
Leggete questa leggenda e scoprirete che... le apparenze a volte ingannano!

Gli Orchi di Roncegno



Si sapeva che su, sopra il paese, in una zona di rocce, massi e caverne, abitavano gli Orchi, esseri in carne ed ossa proprio come gli altri uomini ma enormi di statura, forniti di muscoli possenti e brutti da non credersi. Non si sapeva invece da quanto tempo avessero scelto quel luogo come propria abitazione né da dove fossero venuti. Gli unici a saperlo erano gli orchi stessi ma come avrebbero potuto confidarlo agli uomini se essi, non appena li scorgevano, scappavano a gambe levate?

I poveri Orchi, grandi e grossi com'erano, si sentivano umiliati e tristi per questo terrore, questa diffidenza che gli uomini di Roncegno manifestavano nei loro confronti. A volte avrebbero tanto desiderato poter scambiare una parola amichevole coi contadini del luogo, bere con essi un bicchiere di vino, entrare nelle loro case. La solitudine si sa è cattiva compagna che frequenta sia grandi che piccini. Molte volte, in passato, gli Orchi avevano tentato di farsi amici gli uomini cercando di aiutarli, ma la loro stessa forza li aveva traditi. Un giorno, per esempio, un carro di un contadino si era rovesciato lungo una scarpata ed il padrone ed i familiari stavano tentando inutilmente di rialzarlo, quando passò di lì vicino uno degli Orchi che, pieno di buona volontà, afferrò il carro e i buoi fra le mani rimettendoli sulla strada. Purtroppo la sua stretta era così formidabile da stritolare il carro. Un'altra volta, visto il contadino che stava faticosamente arrampicandosi lungo il pendio di un monte, sollevatolo delicatamente con un dito, lo aveva deposto in meno di un secondo sulla montagna. Al pover'uomo venne risparmiato un lungo e faticoso cammino, ma lo spavento provato fu tale da renderlo muto per il resto dei suoi giorni. Questi ed altri episodi del genere resero quanto mai problematica una amichevole e serena convivenza con gli Orchi.

Una sera gli Orchi decisero di fare una passeggiata. Camminando speditamente, scherzando e ridendo, quasi senza accorgersene, giunsero oltre il limitare del bosco, in vista di maso Vestri. Le finestre erano illuminate della luce delle lanterne e la casa risuonava di voci ridenti. Gli Orchi stupiti si fermarono in ascolto. Richiami, canzoni,... in quella casa dovevano abitare persone buone e felici... persone che forse avrebbero accettato anche la compagnia di qualche Orco solitario.

La sera seguente il più piccolo di loro si portò nel prato antistante maso Vestri e con voce tonante e un poco roca per lo sforzo di contenerla in limiti sopportabili ad orecchie umane, chiamò il padrone di casa. Tutti gli abitanti del maso si affacciarono tremanti sulla soglia, ma quando ebbero sentito le richieste dell'Orco lo invitarono amichevolmente ad entrare. Non avevano ancora terminato questo invito che, con costernazione, videro balzare dai limiti del bosco altri cinque o sei Orchi. Facendo buon viso a cattivo gioco e raccomandandosi a Dio, invitarono tutti i giganti a sedersi attorno al focolare. Questi felici per aver trovato degli amici, raggomitolandosi per non scoperchiare il tetto e sussurrando per non far crollare le mura, entrarono in casa. Fu una serata veramente memorabile, tale da venir ricordata per anni e anni. Quello che piacque di più agli Orchi fu il vino. Rosso e robusto, sembrava un elisir di gioia e forza. Per amore di quel vino e della compagnia, i timidi Orchi ritornarono anche il giorno seguente e l'altro ancora. Finalmente, credendo di essersi conquistata l'amicizia degli abitanti del maso Vestri, osarono chiedere quale fosse la pianta che produceva frutta tanto meravigliosa da donare, una volta lavorata, quel succo fantastico. Questa richiesta fu accolta con un gelido silenzio. Perché, sembrarono chiedersi i contadini, agli Orchi potevano interessare le viti? Forse stavano meditando un tiro malvagio ai loro danni, magari una stregoneria che avrebbe distaccato per sempre le loro viti? Questi timori indussero il padrone di casa a rispondere:

“Questo vino? Ah ... lo ricaviamo dai rovi”

Gli Orchi creduloni tornarono alla loro caverna facendo progetti per una piantagione di rovi. Al mattino, di buon'ora, dissodarono il terreno e vi piantarono un grande rovaio. Da quel momento per loro ebbe inizio un periodo di attesa gioconda. Quasi ogni giorno si recavano dai loro nuovi amici per chiedere istruzioni su come irrigare, curare e zappare il vigneto. Gli abitanti di maso Vestri, che ormai non potevano più confessare l'inganno, li assecondavano con mille consigli. Un bel giorno però gli Orchi, essendo timidi e in buona fede ma per niente stupidi, si accorsero della differenza che esisteva fra il loro vigneto e quello di maso Vestri. Allora sentendosi traditi dall'amicizia lanciarono furibondi la loro maledizione: “Da ora in poi che le viti abbiano radici fino alle punte” gridarono.

In quello stesso momento il vigneto di maso Vestri si trasformò in rovetto e rovetto rimase per sempre.

Il gioco della settimana

È ora di fare un po' di movimento! Ci vuole un gioco dove poter saltare, stare in equilibrio,... divertendosi a volontà!

Che ne dite del gioco della settimana? Si può fare all'aperto se avete un giardino ma anche in casa!! Basta un po' di inventiva!

Se lo fate fuori tracciate il percorso con un gesso colorato e usate un sassolino, se lo fate in casa basta usare dello scotch di carta per fare il percorso e un fagiolo secco per giocare!



Si può giocare da soli e in compagnia; lo scopo del gioco, in tutte le sue varianti, è completare il percorso e tornare indietro senza commettere errori.

Stabilito l'ordine dei giocatori, il primo lancia il fagiolo nella casella 1 "lunedì", poi saltellando su un piede compie il percorso fino a "domenica" e ritorno, raccogliendo la pietra e passando sulla casella in cui questa si trova, sempre senza mettere giù l'altro piede. Sulle caselle "mercoledì" e

"giovedì" si passa mettendo giù tutti e due i piedi a gambe divaricate. Rientrando su "lunedì", il giocatore lancia la pietra su "martedì" e così via fino a che non sbaglia il lancio (la pietra finisce nella casella sbagliata, sul bordo o fuori). Tocca allora al secondo giocatore, via via fino a ricominciare il giro ritornando al primo che riparte da dove ha sbagliato.

Per divertirsi di più

Finito il percorso normale, si continua aumentando la difficoltà, per esempio spingendo il fagiolo con la punta del piede, oppure saltando con il fagiolo sul palmo della mano o sulla spalla. Il percorso si può fare bendati o con la testa rivolta verso l'alto, mentre gli altri giocatori danno indicazioni.

Opere d'arte



Che piccoli grandi artisti! Questa opera d'arte è stata realizzata da Aurora Eccher. Il titolo è "Primavera".

Che ne dite se proviamo a realizzare dei quadri usando materiali, piccoli oggetti che troviamo in casa? Aurora ha usato la pasta, altre idee potrebbero essere: tappi, carta alluminio, fili, stuzzicadenti,... Spazio alla creatività e mandateci le vostre opere d'arte!

Trova la soluzione

Alleniamo il cervello!
E come sempre non vale cercare la soluzione in internet!

$$\begin{array}{l}
 \text{Scarpe} + \text{Scarpe} + \text{Scarpe} = 30 \\
 \text{Uomo} + \text{Uomo} + \text{Scarpe} = 20 \\
 \text{Gelato} + \text{Gelato} + \text{Uomo} = 13 \\
 \text{Scarpe} + \text{Uomo} \times \text{Gelato} = ?
 \end{array}$$

Molto ma molto divertente!!
Mettetevi in gioco in famiglia o via whatsapp con gli amici!

Trovate il risultato finale e...
OCCHIO AI DETTAGLI!!!

SOLUZIONI GIOCHI NUMERO PRECEDENTE

La parola misteriosa che lega vagone, libro, rifare, piazza e lenzuolo è LETTO. Indovinelli: Tutti mi sanno aprire, nessuno mi sa richiudere, non sto in piedi dritto. Chi sono? L'UOVO. Se non parli per primo tu, lui non dice niente. Cos'è? L'ECO

RUBRICHE

TU SAI QUESTO POSTO DOV'È?



Ci avete provato in tanti!
Per alcuni era la fontana della Cappella... per altri quella degli Auseri.
La risposta giusta è...
la fontana di Maso Auseri!
Bravissima e velocissima Luisella, la prima ad indovinare!



E ora tutti di nuovo ad osservare bene... Dove portano queste scalette?
Tu sai questo posto dov'è? Come dice la canzone: "Cercalo, trovalo è proprio vicino... ma è qui!"
Forza! Pensateci, pensateci, pensateci,... e mandateci la vostra ipotesi.
La soluzione sul prossimo numero di TORCEGNOracconta.

CARTOLINE DAL PASSATO

Arrivo della corriera (cartolina) Torcegno, Piazza Maggiore, 1948



Collezione Circolo pensionati e anziani Torcegno

Grazie a Serenella Battisti che ci manda questa foto. Ci dice che risale agli anni Cinquanta ed è stata scattata da Giusto Chiletto



Collezione privata Serenella Battisti

Serenella B

Grazie mille alla sua famiglia per aver voluto condividere con tutti noi questa bella e ironica poesia di Emilio Lenzi. E sul prossimo numero di TORCEGNO racconta ne ospiteremo un'altra che parla del nostro paese!

CAOLIVATI DE PIAZZA CASTELO di Emilio Lenzi

*Caolivati de Piazza Castelo
come nome lè anca belo!*

*Ma vardon quanti che son e da che parte ndar
magari via ai Casti par scominziar:*

*Là 'via ghe Piero
che l'ha aumentà el so patrimonio
comprando la casa de Zetonio!*

*Là arente da Bepi dei Reti
ghe Sergio co la femena e i toseti!*

*Su sora le Ofre
in quel posto lè gente n'calmà
no le ghera par el pasà!*

*La calonega e dopo i Scala
ma de quei non ghe pu resti
adeso ghe là foresti!*

*Quei del Picolo i ghe ncora
inveze là dai Prosperi i è drio a far fora!*

*Ala Comare no ghe né tanti
ghe solo la Elia che la vè ndrio vanti!*

*Ai caligheri Bruno Canalin
tuti ncalmai là vezin!
Infatti Natale, Mariano e quei de Giani
no i ghera là sti ani!*

*La Catina de Colifa la era a l'ospedale
el nome dela casa lè de sti ani
adeso i ghe ciama el Centro Anziani!*

*E così vegnendo do direti
caton la casa de Genio dei Rèti!
L'ultimo lèra Carleto
che el fava el coltivator direto!*

*Là arente Vigili dei Paoli
che en tempo el gaveva ostarìa
adeso anca l'insegna la è sparia!
Adeso ghe là i Anesi
dente che se dà da far
lè do ani che i seita a laorar!*

*E' sparì i Facenda
ma i ha radopià quei de Ice
l'ha meso su casa anca Felice!*

*I Paoli i è sempre là
anzi i se ha sgrandai,
quattro famiglie i è diventai!*

*Ai Colonei, ai veci i ghe ciamave Necote e Rocheti
adeso ghe la Palmina, Renzo con femena e toseti!*

*Ghe i Costanti
ghera i Zercoiani
adeso ghe n'Crosato che lè là da zinquanta ani!*

*Là arente la Maria Gilica
se là pol solo ricordar
ghera i Grili ma no se i sente pù a cantar!*

*I Gilichi non i ghe pu
ma al so posto ghe i Bonèi
ma i è pochi anca quei!*

*Ghe el postin là sul canton
tala casa dela Orsola Lavaron!*

*Soto le famiglie de Elio Gato
de Gigi Milordo, la casa del Vesco
e par finir prima
quela dela Pierina!*

*E se proprio in fondo volon ndar
ghe la Piofi da ricordar!
La gaveva la casa là sul pianarelo
vizin ale Chegole, a Sibi e al Roso Pasièlo!*

*Su drio ghe i Pistòri nostri veci panificatori
che varda caso i ga l'entrata
tacà a quella de Adriano dela Onorata!
Là sora Ofre e quel stangon
de Pino Bortolon!*

*Dopo ghe la casa dela Maria Medica
de Baioco e del Chelin!*

*Lè famiglie dei tempi andati
ma lèra pur sempre Caolivati
come i Prosperi e i Crosàti!*

*Adeso ve avarò anca stufai
ma come ultima nota
vardè che qua davanti
abitava la Orsola Càlota!*



Torcegno,
09 agosto 2003

Luisella Fedele ci manda la ricetta delle sue strepitose meringhe e Sabrina Campestrin ci scrive “Ecco la ricetta di una torta buonissima”. Beh, di fronte a tale invito ... non ci resta che provare!
Poi diteci come vi è venuta, siamo curioseeeee.

SBRISOLONA RICOTTA E LAMPONI



Ingredienti:

1 uovo e 1 tuorlo
130 grammi di burro
150 grammi di zucchero
450 grammi di farina 00
Mezza bustina di lievito
1 bustina di vanillina

Per il ripieno:

500 grammi di ricotta
250 grammi di lamponi
100 grammi di zucchero a velo

PROCEDIMENTO

- Pre-riscaldare il forno a 170°, imbrurrare e infarinare una tortiera da 24 cm.
- Riunire in una ciotola la farina, la vanillina ed il lievito.
- Montare il burro con lo zucchero, aggiungere l'uovo e il tuorlo ed incorporare per bene.
- Aggiungere gli ingredienti secchi ed impastare, si otterrà un composto “sbricioloso”.
- In una ciotola, mescolare la ricotta con lo zucchero e aggiungere i lamponi, mescolando in modo da non romperli troppo.
- Disporre metà del composto sul fondo della tortiera, compattarlo con le mani e formare anche i bordi, inserire il ripieno lasciando circa 1 cm. dal bordo.
- Sbriciolare sopra la metà di impasto rimasto, ricoprendo bene tutto. Infornare a 170° per 40 minuti.

*Buon appetito
Sabrina*

MERINGHE

Ingredienti:

1 tazza di albumi
2 tazze di zucchero
Un pizzico di sale



Procedimento:

Montare le chiare a neve fermissima con un pizzico di sale, sempre continuando a montare aggiungere lo zucchero.

Quindi con la sac à poche formare dei ciuffetti su una teglia rivestita di carta forno e cuocere a 75° in forno ventilato per 2 ore e mezza.

*Buon appetito
Luisella*

Vi è venuta un po' di acquolina? E allora accendiamo i fornelli!!

Con tutti questi dolci squisiti, che si aggiungono a quelli già pubblicati, stavamo pensando... nei prossimi numeri meglio mettere anche qualche facile esercizio di ginnastica... 😂😂
giusto per tenerci un po' in forma!

OLTRE 7.000 EURO PER L'EMERGENZA CORONAVIRUS:
GRAZIE A TUTTI!

**G
R
A
Z
I
E**



È terminata la raccolta fondi promossa da Vigili del Fuoco e Amministrazione Comunale in collaborazione con le associazioni del paese. Un'iniziativa dal titolo significativo: "Uniamo le mani. Aiutiamo chi ci sta salvando la vita", aperta dal 23 al 29 marzo. Una settimana in cui sono stati raccolti ben **7.450 euro**, frutto delle donazioni arrivate da privati ed associazioni. Una cifra importante per il nostro piccolo comune, raccolta attraverso donazioni online (lo sportello di Torcegno è infatti temporaneamente chiuso e non possiamo spostarci da casa) sul conto corrente dei vigili del fuoco o con la consegna a mano direttamente ai pompieri. Non resta che dire un grande, grandissimo **GRAZIE** a tutti!! Grazie a tutti i privati che hanno contribuito a raggiungere questa cifra, donando in totale 2.076 euro. Grazie a tutte le associazioni del paese: all'associazione Alpini che ha donato 500 euro, alla Riserva Cacciatori che ha donato 500 euro, al Gruppo Arcobaleno che ha donato 300 euro, allo Sci Club Torcegno-Ronchi che ha donato 500 euro, al Circolo Pensionati ed Anziani che ha donato 500 euro, al Coro Parrocchiale che ha donato 300 euro, al Coro Lagorai che ha donato 300 euro, ai vigili del fuoco che hanno donato 500 euro ed alla giunta comunale che ha donato l'indennità per 1.974 euro. Grazie anche alla Pro loco e all'Associazione Ecomuseo del Lagorai che hanno versato 500 euro ognuna, tramite i loro canali, sul conto dell'Azienda Sanitaria.

La somma raccolta è stata donata all'Azienda Sanitaria ed in particolare all'ospedale S.Lorenzo di Borgo sul conto corrente aperto appositamente dalla Cassa Rurale Valsugana e Tesino per l'emergenza Covid-19. Denaro che contribuirà all'acquisto di attrezzature necessarie per affrontare questo difficile momento, strumentazioni che sono importanti ora ma lo saranno anche una volta terminata l'emergenza, rimanendo in dotazione al presidio di Borgo.

IL SILENZIO PER LE VITTIME DEL VIRUS

In contemporanea in tutti gli 8.000 comuni italiani, martedì 31 marzo anche a Torcegno, in Municipio e presso la caserma dei vigili del fuoco volontari, sono state esposte le bandiere a mezz'asta in segno di lutto. Alle 12 i sindaci con la fascia tricolore, davanti al Municipio, hanno osservato un minuto di silenzio in segno di onore e rispetto delle tante vittime e di tutte le persone colpite da questa epidemia. A rendere intenso ed emozionante questo momento, stringendosi in un unico abbraccio virtuale, le note del Silenzio eseguite con la tromba da Mattia Lenzi. Il video della breve cerimonia si può trovare sulle pagine Facebook "Ti si de Traozen se" e "Punto cultura Torcegno".



COME SONO REGOLAMENTATI GLI SPOSTAMENTI - Vademecum della Provincia Autonoma di Trento

È VIETATO SPOSTARSI IN UN COMUNE DIVERSO RISPETTO A QUELLO IN CUI CI SI TROVA

QUANDO TI MUOVI PORTA CON TE L'AUTODICHIARAZIONE

CI SI PUÒ MUOVERE DA UN COMUNE ALL'ALTRO SOLO PER ESIGENZE LAVORATIVE O MOTIVI DI SALUTE

USA LA BICICLETTA SOLO PER I TRAGITTI CASA-LAVORO

FAI LA SPESA UNA VOLTA, MASSIMO DUE, A SETTIMANA VICINO A CASA E RISPETTANDO LE REGOLE

PER USCIRE DI CASA, LE FAMIGLIE CON MINORI AUTISTICI O CON GRAVE DISABILITÀ POSSONO RICHIEDERE UN PERMESSO A: npitrentosegreteria@apss.tn.it

PER ACQUISTARE PRODOTTI ESSENZIALI NON DISPONIBILI NEL TUO COMUNE (es. latte in polvere, alimenti per celiaci...) PUOI RECARTI NEL COMUNE PIÙ VICINO

CHI SI TROVA IN QUARANTENA DEVE RESTARE A CASA

CERCA DI FARE LA SPESA IL POMERIGGIO, EVITA GLI ORARI DI PUNTA

NON SI PUÒ FARE LA SPESA CON I FIGLI. INFORMATI SUI SERVIZI DI CONSEGNA A DOMICILIO

GLI SPOSTAMENTI PER CURARE UN FAMILIARE SONO AUTORIZZATI SOLO SE MOTIVATI DA ASSOLUTA URGENZA E SE NON È POSSIBILE AVVALERSI DI SOLUZIONI ALTERNATIVE (ad esempio chiedere aiuto a familiari e conoscenti più vicini)

PUOI FARE ATTIVITÀ SPORTIVA SOLO IN PROSSIMITÀ DELLA TUA ABITAZIONE, RISPETTANDO LE DISTANZE

NEI NEGOZI, NEGLI UFFICI, SULLE STRADE RISPETTA SEMPRE LE REGOLE: TUTELA CHI LAVORA

PER USCIRE DI CASA, LE FAMIGLIE DEI MAGGIORANZI CON DISABILITÀ POSSONO RICHIEDERE UN PERMESSO A: trento.pua@apss.tn.it

Comunità Valsugana e Tesino, in collaborazione con i comuni del territorio e la Provincia autonoma di Trento

#RESTAaCASApassolo

Ti serve aiuto?
Conosci qualcuno che ti sembra essere in difficoltà?
Proviamo insieme a trovare una soluzione.
Chiama (anche solo per un confronto)

0461 755565

dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.00
il venerdì dalle 8.30 alle 12.00

Chiusura dei centri di raccolta

Ricordiamo a tutti gli utenti privati e alle aziende che i **centri di raccolta** materiali e il centro di raccolta zonale di Borgo Valsugana sono chiusi fino a nuove disposizioni.

Nel caso in cui un'azienda avesse la **necessità lavorativa improrogabile e dimostrabile di smaltire** i propri rifiuti speciali (con formulario o documento trasporto RAEE) essa potrà telefonare al numero

335 8135519

L'operatore fisserà tramite **appuntamento** data e ora del conferimento, che verrà comunque effettuato esclusivamente presso il centro integrato di Scurelle.

Per ulteriori informazioni: **0461 755504**

Un importante servizio di SOSTEGNO ALLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ.

Se ti serve aiuto o conosci qualcuno che ti sembra in difficoltà chiama lo 0461 755565.

I centri di raccolta materiali e il centro di raccolta zonale di Borgo Valsugana sono chiusi fino a nuove disposizioni. Le raccolte stradali proseguono regolarmente secondo i calendari in vigore per l'anno in corso.

Dove trovare TORCEGNOraconta?

- ⇒ Via whatsapp mandando un messaggio al numero 3519956472
- ⇒ Sito del comune: www.comune.torcegno.tn.it
- ⇒ Inviando una mail all'indirizzo torcegnoracconta@gmail.com sarà spedito al tuo indirizzo mail

Vuoi contribuire anche tu?

Manda via whatsapp al numero 3519956472 o all'indirizzo mail torcegnoracconta@gmail.com un contributo: una storia, una ricetta, un aneddoto, una foto storica, un disegno, una poesia, una filastrocca,...

Saranno pubblicati sui prossimi numeri!